

PERSONE

IL REGISTA NAPOLETANO DIRIGE "RIDICOLISSIME TRAME DI PAILLETES" AL TEATRO TESTACCIO DI ROMA

Gennaro Monti, osservatore con malinconia

di Giuliana Gargiulo

«L'ultima volta, che ha lavorato a Napoli, ha firmato la regia di "Che fine ha fatto Mary Poppins?", uno spettacolo scritto da Angela Rago, che al teatro delle Palme, in più repliche, ha registrato grande consenso. Attore, insegnante e regista, una frequente collaborazione con il regista-scenografo Bruno Garofalo, Gennaro Monti (nella foto) continua ad interrogarsi con meticolosa ostinazione. Con la serietà che lo spinge ad approfondire qualsiasi cosa faccia, "osservatore ostinato, pensieroso e un po' malinconico" va verso il suo futuro con la perseveranza e l'ambizione di chi vuole farcela». **Cominciamo dal principio? Come è iniziata la sua storia umana e professionale? Quali i ricordi?**

«A Napoli, in una famiglia normale, primogenito di due figli. Ho sempre avuto fin da bambino una attrazione per la creatività e la comunicazione. Ero introverso ma anche divertente...».

Come è avvenuto il suo ingresso nel mondo dello spettacolo?

A soli tredici anni, quando cominciai a suonare la chitarra, poi la passione per il mondo dello spettacolo andò avanti nel periodo in cui a Bologna facevo il militare. In quel periodo frequentai un corso di teatro, anche con il grande Dario Fo».

Ci fu qualcuno o qualcosa che lo spinse verso il teatro?

«Molto banalmente fu un amico che aveva la passione per il teatro... che mi dette la spinta! Terminato il cor-

so in cui studiai scenotecnica, regia e recitazione, rientrai nella dimensione familiare... Intanto a Napoli mio padre mi aveva iscritto all'Università popolare dello spettacolo dove conobbi un bel po' di persone legate al mondo del teatro tra cui Mario Honorato ed Antonio Ferrante, con i quali in seguito lavorai nella loro Accademia. Per anni ho fatto teatro partecipando anche al Progetto Pulcinella, andato in scena al Ridotto del teatro Mercadante. Poi per un periodo di tre anni tenni aperto "Magma", uno spazio teatrale in via Cilea, che registrò una gran presenza di attori e teatranti: da Lucio Allocca a Michele Danubio».

C'è qualcuno, maestro o altro che le ha facilitato la strada da percorrere?

«È stato fondamentale aver conosciuto Bruno Garofalo, con il quale ho lavorato come aiuto regista e attore».

E se dovesse ricordare un maestro vero? Lo ha avuto?

«Un autentico maestro è stato Gino Maringola, del quale ho frequentato la casa e assorbito i racconti di una lunga carriera che lo ha portato a spaziare da Viviani a Eduardo. Da lui ho ascoltato i racconti di rancore per una città che tende a dimenticare, nonostante abbia dato tanto nel mondo dello spettacolo. Da lui ho avuto vere e proprie lezioni di teatro, indimenticabili sulla necessità di comunicare attraverso il teatro».



Si sente più attore o regista?

Vorrei fare il regista per sempre. Secondo me la regia è la capacità di trasformare in emozioni quanto è scritto. Inoltre l'incontro con Teo Bellia mi ha dato la possibilità di fare il dialogista o adattatore al doppiaggio.

Una bella gavetta... le è servita?

«La gavetta va fatta tutta, perché non solo serve ma dà la padronanza del palcoscenico e fa capire il gusto del pubblico. È un caleidoscopio che sto ancora facendo».

In aggiunta al lavoro di attore e regista fa anche altro?

Attualmente sto insegnando "Tecniche di movimento" all'Istituto Nazionale delle comunicazioni diretto da Stefano Jurgens.

Qualcosa è stato ed è difficile nel suo percorso?

«Ingoiare il fatto che artisti napoletani che, mediamente, hanno una naturale predisposizione per la comunicazione, siano costretti, nella nostra flagellata città, ad non esse-

re mai riconosciuti».

Che cosa rappresenta il teatro per lei?

«Dovrebbe essere quello suggerito da Eschilo ed Euripide, un dialogo critico in cui si sceglie e che poi tende ad unire... Purtroppo oggi le cose sono un po' cambiate... basta un cabarettista per unire tutti. Troppo poco».

In tanta confusione come si colloca?

«Come un osservatore, pensieroso, un po' malinconico. Mi interrogo molto. Oggi tutti gli spettacoli sono tante pizza margherite... C'è un appiattimento pericoloso e totale, basato sul potere dell'apparire».

È o no ambizioso?

«Sì, sì! Moltissimo e anche orgoglioso».

Una paura che l'affligge ce l'ha?

«Che il sipario si possa aprire su una sola persona che parla e quindi che si assista all'assenza di una macchina scenica, che includa la complessità di attori».

Un ricordo speciale ce l'ha?

«L'odore degli attori sentito da bambino all'aprire del sipario dello spettacolo "Rinaldo in campo". Indimenticabile!».

C'è qualcosa che sta per fare?

«Da oggi al 9 maggio sarò in scena al teatro Testaccio a Roma con uno spettacolo divertentissimo del quale curo la regia. Si intitola "Ridicolissime trame in paillettes", ed è una storia tra povertà e varietà, che fonde due autori come Carlo Goldoni e Antonio Petito i cui interpreti sono Teo Bellia, Franca Lumachi, Francesca Lucchese e Gilberta Crispino».

ASPETTANDO VITIGNOITALIA

In cerca di vini campani, all'insegna del Barocco

Trenta giorni di eventi che fanno del vino campano il protagonista assoluto. Il 6 maggio la presentazione di Cantine Aperte alla Feltrinelli in piazza dei Martiri. A cura del Movimento Turismo del Vino della Campania, l'evento sarà l'occasione per presentare tutti i contenuti dell'edizione 2010 e le iniziative delle cantine dedicate al Barocco, il tema scelto per l'edizione 2010, ed il gemellaggio tra l'associazione e Feltrinelli (con Gribaud, il suo marchio storico dell'editoria gastronomica).

Nel fine settimana successivo maratona del gusto, nell'ambito della Sesta edizione di "Maratonisole", combina l'enogastronomia di eccellenza con lo sport, la salute e il benessere. Si svolge nelle isole di Ischia, Procida e Capri e consiste nel seguire la maratona con dei Banchi di Assaggio dei vini e dei prodotti Tipici dell'isola d'Ischia. A tutti i visitatori sarà distribuita la "CARD DEL GUSTO" con la quale si potrà ottenere uno sconto presso le strutture convenzionate delle Strade dei vini e dei Sapori dell'isola d'Ischia, nonché ricevere offerte per weekend o proposte di acquisto di prodotti dell'isola d'Ischia a prezzi

vantaggiosi per tutto il 2010. La kermesse è promossa dalle Strade dei vini e dei Sapori dell'isola dell'Isola di Ischia.

Il 14 e il 15 maggio sarà la volta di Wine&theCity, il fuori salone di Vitignoitalia. Il vino in vetrina in città. Per un'intera settimana Napoli diventa capitale del buon bere italiano con eventi, degustazioni, cene a tema, vernissage e aperitivi on the road. Circa 100 indirizzi disegnano il circuito di Wine&theCity che mescola al vino lo shopping, il piacere di uscire e incontrarsi: gioiellerie, boutique storiche e grandi griffe, enoteche e grandi alberghi presentano originali e inediti wine-happening.

Sempre il 14 la Biblioteca Nazionale ospita I Vini dei Vulcani, un evento che coinvolge le produzioni enologiche campane in un percorso espositivo di libri rari e manoscritti sulla storia della vite e del vino.

E, finalmente, il 16 si arriva a Vitignoitalia, tre giorni a Castel dell'Ovo, che si trasforma in una grande vetrina del vitigno autoctono.

Poi si continua per tutto il mese.

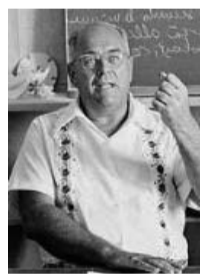
IC

PREMIO NAPOLI

La corda civile di Danilo Dolci, tra libri e film

"La corda civile di Danilo Dolci" è il titolo dell'incontro promosso dalla Fondazione Premio Napoli per oggi alle 17,30, presso la sede di Palazzo Reale, nell'ambito della rassegna "Voci delle città", recentemente inaugurata.

La straordinaria figura dell'educatore triestino (nella foto), che agli inizi degli anni



Cinquanta decise di andare a "spendere" la sua vita fra i "poveri cristi" di Partinico, nella Sicilia occidentale, schiacciati tra

miseria e mafia per combatterle entrambe nello spirito del messaggio non violento di Gandhi, che tra i primi Dolci portò in Italia, sarà ripercorsa lungo tre opere considerate ormai "classici" e recentemente rieditate da Sellerio, "Banditi a Partinico" e "Racconti siciliani", e da Mesogea, "Ciò che ho imparato", curato da Giuseppe Barone, che sarà presente all'incontro, insieme con Amico, figlio di Dolci, e Paolo Varvaro, autore della postfazione di "Banditi a Partinico".

Nel corso della serata sarà proiettato il prezioso documentario di Gianfranco Mingozzi "Con il cuore fermo, Sicilia", voce narrante di Leonardo Sciascia, contenuto nel cofanetto "La terra dell'uomo. Storie e immagini su Danilo Dolci e la Sicilia" pubblicato con Medialand dalla salentina Kurumuny.

All'incontro intervengono anche lo storico Luigi Mascilli Migliorini e Guido Sacerdoti, presidente della Fondazione "Carlo Levi" di Roma.

LA RASSEGNA PERCORSI NELL'ARTE E L'ARCHITETTURA LASCIATE A NAPOLI NEGLI ANNI DEL VICEREGNO

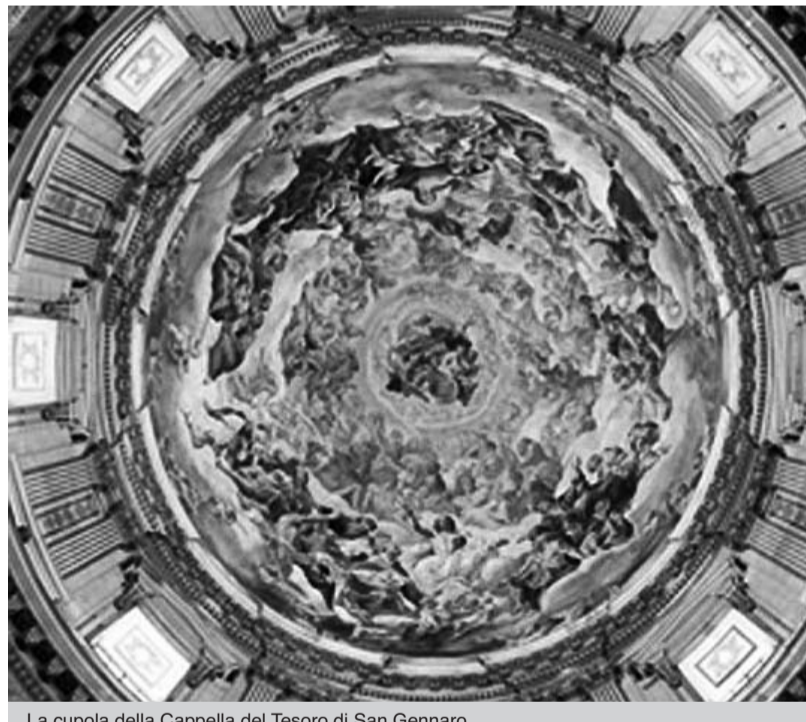
Un Maggio con l'anima spagnola

di Arianna Ziccardi

Con "Ritorno al Barocco e...non solo" la sedicesima edizione del Maggio dei Monumenti rende omaggio al passaggio della civiltà spagnola a Napoli. Cinque week-end, dal primo Maggio al 5 Giugno, di arte, musica e spettacolo per raccontare l'incontro tra la cultura di Napoli e quella spagnola.

«Pur conservando la tradizionale fisionomia della manifestazione siamo riusciti, quest'anno, a renderla completamente nuova - afferma Valeria Valente, Assessore al Turismo e Grandi Eventi. - Ciascun week-end, attraverso la musica, il teatro, la danza, il cinema e la letteratura vuole far riscoprire quell'anima spagnola che ancora oggi è fortemente presente nella nostra città, sia per l'enorme quantità di testimonianze barocche e risalenti al periodo spagnolo, sia in usi e costumi stratificati nella cultura partenopea. Cercando tuttavia di vedere questa matrice culturale in maniera inedita, guardando anche in una prospettiva internazionale e verso il futuro. Come ad esempio con la mostra di artisti spagnoli contemporanei a Castel dell'Ovo, organizzata dalla Fondazione Tramontano Arte, o lo stesso evento inaugurale del Maggio, che sabato al Teatro San Carlo vedrà insieme un artista fortemente legato alla tradizione napoletana come Enzo Moscato a un'artista rock di fama internazionale come Sinéad O'Connor».

«Il Maggio è diventato ormai una manifestazione attesa non soltanto a Napoli, ma anche sul piano internazionale - ha rimarcato il Sindaco Rosa Iervolino Russo. - È un avvenimento di cultura democratica che coinvolge tutta la città, in quanto è prodotto e fruito da tanti cittadini. Ed è un'occasione per far conoscere il nostro straordinario patrimonio, come gli arredi sacri dei secoli XVII e XVII



La cupola della Cappella del Tesoro di San Gennaro

appartenenti al ricco corredo liturgico della Real Casa Santa dell'Annunziata, che saranno esposti per la prima volta al pubblico nella sede centrale del Banco di Napoli».

«A testimonianza di quanto il Maggio sia ormai entrata nell'animo dei napoletani basta vedere la quantità di iniziative organizzate da associazioni private in concomitanza con la manifestazione, che ne arricchiscono sempre più il programma - osserva ancora l'assessore Valente. - Come la mostra alla Cappella San Severo sul principe di Sangro o la doppia esposizione promossa dal Museo Nitsch in collaborazione con il Pio Monte della Misericordia, che propone un inedito accostamento tra il Caravaggio e l'artista contemporaneo Hermann Nitsch. O ancora la mostra del fotografo Oliviero Toscani che si terrà in piazza del Plebiscito».

Dieci gli itinerari, studiati insieme al direttore dell'Istituto Cervantes di Napoli, per scoprire le testimonianze che il passaggio

della civiltà spagnola ha lasciato nel patrimonio culturale e nell'identità della città.

«Il rapporto tra Napoli e la Spagna non è stato soltanto politico, ma anche di cultura e di fede - ha sottolineato osserva Vicente Quirante Rives, direttore dell'Istituto di cultura spagnola Cervantes. - Lo dimostra l'esposizione busti in argento dei santi patroni della città, fra i quali ben 7 sono spagnoli, che si terrà nella Cappella del Tesoro di San Gennaro. Particolarità del tutto eccezionale di quest'edizione saranno inoltre le aperture straordinarie di almeno una struttura monumentale di epoca spagnola, normalmente chiusa al pubblico, lungo ciascuno degli itinerari. Come ad esempio la Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli che custodisce il monumento sepolcrale del viceré Pedro de Toledo, o la Chiesa dei Girolomini, o l'intero complesso monumentale dell'Ospedale degli Incurabili, dove verrà allestita una mostra di antichi strumenti chirurgici.»

OGNI WEEK END ISPIRATO A UN'ARTE

Si parte dalla musica con danzatori andalusi

Maggio dei Monumenti rende omaggio al passaggio della civiltà spagnola a Napoli con cinque week-end all'insegna di arte, musica e spettacolo per raccontare l'incontro tra la cultura di Napoli e quella spagnola in quegli stessi gioielli architettonici realizzati in oltre due secoli di storia.

Il primo fine settimana a Castel Nuovo la tradizione musicale popolare del barocco napoletano si incontra con quella degli zingari dell'Andalusia. Domani si esibirà Tomatito, il più grande interprete spagnolo dell'evoluzione contemporanea del Flamenco, sabato maggio suoneranno i Tanit Sufi, espressione della tradizione musicale araba-andalusia, e domenica sarà Peppe Barra a rappresentare l'immagine della tradizione partenopea.

Nel secondo week end sarà di scena il teatro, che a partire dall'eredità linguistica spagnola esplorerà il terreno comune tra la nostra città e la Spagna. Il 7, 8 e 9 maggio alle 21 nella Chiesa della Pietrasanta, in via dei Tribunali 16 verrà rappresentata "La casa di Bernarda Alba" di Federico Garcia Lorca, considerata il capolavoro del teatro contemporaneo spagnolo, nella trasposizione in napoletano di Fortunato Calvino.

Sarà quindi la volta della danza che con la sua forza comunicativa aiuterà a svelare il fascino e l'anima di Napoli. Nella Galleria Umberto venerdì 14, alle 19, si svolgerà la rassegna "Bella'briana", ispirata a ifantismi che tanta parte hanno nella cultura popolare partenopea, mentre sabato alle 11 ci sarà lo spettacolo di danza contemporanea "Whi(t)e?". Nel Cortile di Palazzo S. Giacomo sabato 15, alle 20, con "Suite" viene proposto un affascinante contrasto tra la musica sinfonica barocca e la forma espressiva del teatro-danza contemporaneo, mentre domenica alle 11 saranno di scena le "Variazioni" con coreografie di Claudio Malangone.

Protagonista del quarto week end sarà la magia del cinema a celebrare le affinità tra le due culture spagnola e napoletana. A confronto Pedro Almodovar e Pappi Corsicato, i due maggiori esponenti dei rispettivi cinema che hanno saputo così sapientemente miscelare nella loro poetica il nuovo e il passato, in una rassegna di proiezioni che coinvolge diversi luoghi della città.

Nel quinto, infine, sarà la parola scritta a rappresentare l'incontro tra le due culture: quattro attori daranno voce ad altrettante storie eriche, diversissime tra loro, lontane nel tempo e nello spazio. Il 28 maggio alle 19 in Villa Comunale Patrizio Rispo darà voce a Manuel Vázquez Montalbán creatore del poliziotto antieroe Pepe Carvalho. Sabato 29 a Villa Pignatelli alle 12 Enzo Moscato leggerà "La fine del viale", tratto dal romanzo "La ferita" di Roberto Russo che racconta la vita e la morte di Silvia Ruotolo, vittima della camorra, mentre alle 19 Michele Placido si confronta col Don Chisciotte di Miguel De Cervantes. Domenica 30 alle 12 in Villa Comunale sarà Peppe Barra a dar vita agli eroi buffi e deformi che popolano le favole di Giambattista Basile.

Per conoscere l'intero programma e per ulteriori informazioni si può consultare il sito del Comune di Napoli www.comune.napoli.it.

Azi